

Convegno internazionale dell'Osservatorio Nazionale Amianto – Roma, 14 novembre 2012

Lotta all'amianto: il diritto incontra la scienza

Relazione di sintesi

di Tiziana Valeriana de Virgilio

Si è tenuto lo scorso 14 novembre, presso l'Auletta dei gruppi parlamentari in Roma, il convegno internazionale dell'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA Onlus) – intitolato *Lotta all'amianto: il diritto incontra la scienza* – nell'ambito del quale è stato analizzato lo stato dell'arte relativo alla problematica connessa all'esposizione ad amianto sui luoghi di lavoro, ancor oggi tristemente attuale, ed in generale quella del difficile connubio tra garanzia del diritto al lavoro ed alla salubrità delle condizioni nelle quali quest'ultimo si svolge.

L'incontro si è suddiviso in tre parti, riguardanti rispettivamente: iniziative parlamentari attualmente in corso sul tema, approccio giuridico e innovazione scientifica. Nella prima parte si sono alternati quali relatori, alcuni rappresentanti della componente parlamentare impegnati nelle Commissioni che si occupano del tema amianto, tra questi l'Onorevole Gianni, che è uno dei promotori del ddl n. 4263/2011, con il quale si propone un nuovo e completo piano di mappatura dei siti a possibile contaminazione da amianto sul territorio nazionale, nonché ottenere un quadro reale della situazione attinente alla presenza di amianto in modo da facilitare, con un decisivo abbattimento della spesa pubblica, le operazioni di individuazione, trattamento e smaltimento del minerale nocivo per ambiente e cittadini. È seguito, poi, l'intervento dell'Onorevole Cirielli, che ha illustrato l'introduzione di un Protocollo di sorveglianza sanitaria, stipulato con la ASL di Salerno, per la mappatura del territorio, nonché l'intenzione di ottenere in un prossimo futuro l'estensione dei benefici previdenziali per gli esposti ad amianto (rivalutazione dei periodi contributivi per il coefficiente dell'1,5) anche ai militari che abbiano prestato servizio presso navi e caserme delle forze armate, delle quali si sia accertata la contaminazione da amianto. Su questo aspetto, come rilevato dall'Avvocato Ezio Bonanni, Presidente nazionale dell'ONA, si è ribadito che per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 127 del 2002 e di altre pronunce, tutti i lavoratori esposti all'amianto hanno diritto alla maggiorazione contributiva di cui all'art. 13, comma 8, l. n. 257/92, e così a maggior ragione in caso di patologia, *ex art. 13, comma 7, l. n. 257/92*, oltre alla equiparazione alle vittime del dovere, anche in seguito all'approvazione della norma di cui all'art. 20 della l. n. 132/2010, e in seguito al parere del Consiglio di Stato n. 1693 del 4 maggio 2010.

Il problema del monitoraggio sanitario, o meglio della sua effettività, è stato posto anche dall'Onorevole Santori, (membro dell'Assemblea Capitolina nella Commissione Speciale Politiche per la Sicurezza Urbana ed a capo della Commissione Sicurezza di Roma Capitale), che ha esposto il piano di monitoraggio ed intervento, in cui si propone di inserire anche la previsione di incentivi economici per le imprese che si occupino di bonifica, considerando che l'attuazione di quest'ultima rappresenta pur sempre un risparmio di fondi pubblici, e dunque si traduce in un vantaggio economico, in confronto ai contenziosi previdenziali.

La seconda parte del convegno, ha affrontato la tematica in oggetto dal punto di vista della tutela giuridica ed ha posto in luce il difficile quesito sulla conciliabilità del diritto al lavoro, *ex art. 4 Cost.* e di quello alla salute *ex art. 32 Cost.*, che i recenti fatti di cronaca, uno su tutti la questione ILVA di Taranto, hanno posto in ribalta. Nell'ambito di questa seconda *tranche* d'interventi, tra i più incisivi si sono distinti quello del Professor Ronald Gordon, professore ordinario e direttore del Dipartimento di Patologia della Mount School of Medicine di New York, che ha introdotto il dibattito da lungo tempo

presente in tema di accertamento di nesso causale per le patologie amianto-connesse, in specie il mesotelioma pleurico, ovvero la contrapposizione tra teoria della trigger-dose, c.d. dose-killer, e quella della dose-dipendente. Con riguardo alla prima, il Dottor Gordon ne ha messo in risalto i punti chiave, tra cui classificazione delle tipologie di asbesto, delle patologie ad esse riconducibili e soprattutto della correlazione tra tempi e dosi di esposizione ed insorgenza della malattia. La teoria della trigger-dose afferma che essendo la nocività dell'amianto intrinseca anche ad una sola fibra, non esistono soglie di tolleranza e quindi non esisterebbe un livello entro il quale l'esposizione sarebbe sicura e che essa sarebbe sempre dannosa per l'organismo e va evitata.

Proprio per questo, continua il relatore, non è possibile comprendere come negli USA ad oggi non esista una normativa che metta al bando l'uso dell'asbesto anche sulla scorta degli studi condotti da Suzuki sui livelli di controllo della sua forma più nociva, il crisotilo e, con riferimento al quadro italiano, che andrebbe ripensato il concetto di limite-soglia delle 100 ff/l, contemplato nell'art. 254 del d.lgs. n. 81/08 nell'interesse della salute e dell'ambiente, fino a ridurre l'esposizione, o meglio ad annullarla. Di seguito, vi sono stati gli interventi del Generale Lombardi, che ha affrontato il problema della presenza di amianto in aeronautica civile e militare, nonché del Professor Soffritti, direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini di Bologna, che si è occupato della teoria della dose-dipendenza per quanto riguarda il mesotelioma. Il principio della dose-dipendenza, dice il relatore, è stato supportato da studi clinici, che affermano l'incidenza del mesotelioma come direttamente correlabile all'aumento della dose, nonché rispetto al periodo di latenza, che sarà inversamente proporzionale all'esposizione. Inoltre vi sono delle acquisizioni sulla cancerogenicità delle fibre di ceramica, oggi in gran parte sostitutiva dell'amianto, che si è riscontrato possano determinare mesoteliomi e forme tumorali in genere. Sul tema, la procedura di inertizzazione dell'amianto può rappresentare la risoluzione circa lo smaltimento e riciclo dell'asbesto, anche se non si hanno evidenze scientifiche che dimostrino che una volta trattato, l'amianto non abbia più potenzialità nocive. Infine, si è precisato, non è possibile optare per l'imposizione di limiti-soglia espositivi ed è necessario estendere la messa al bando del minerale nocivo in tutti i Paesi del mondo, nonché affinare la bonifica ed aggiornare il personale addetto. A seguito, il Dottor Dini, Sostituto procuratore di Padova ha illustrato i principi da seguire nelle indagini sulle responsabilità nell'organizzazione del lavoro e la sua qualificazione giuridica, nell'ambito della quale si deve determinare non solo la presenza della patologia riconducibile all'esposizione ad asbesto, ma anche le reali condizioni di lavoro in cui ciò sarebbe avvenuto, attraverso elementi quali il libretto di lavoro, le dichiarazioni dei colleghi del lavoratore, le bolle del carico merci che avrebbero potuto contenere amianto, nonché la presenza di adeguate misure di prevenzione ed informazione, proseguendo con l'indagine sul nesso causale ed infine l'individuazione del soggetto che rivestisse la posizione di garanzia nel periodo in cui l'evento patologico è stato innescato e manifestatosi e sul profilo psicologico che sostenga l'azione/omissione dello soggetto responsabile. Tale tematica è stata ulteriormente approfondita nel corso dell'esposizione del Dottor Ascione, Sostituto procuratore di Milano, il quale dopo una breve disamina degli elementi giuridici determinanti in tema di responsabilità penale personale (*ex art. 27 Cost.*), ha poi approfondito il profilo della responsabilità esigibile dal soggetto responsabile, in base al criterio dell'agente modello, che possenga le conoscenze migliori disponibili in un dato momento storico. Il successivo intervento del Dottor Deidda, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Firenze, ha illustrato il tema ed i criteri dell'accertamento del nesso di causalità in ordine alle patologie asbesto-correlate. In specie è stato tracciato il percorso della Cassazione negli ultimi anni, attraverso alcune pronunce caratterizzate dalla mancanza di unanimità sulle teorie scientifiche in merito alle patologie asbesto-connesse, che determinano la diversità degli orientamenti seguiti. Infatti, la verifica probatoria concreta della sostenibilità del nesso causale si ritiene che debba sostituire quella assoluta, per cui decisiva è la credibilità della ricostruzione del fatto concreto e non quella astratta. In tale ottica si è passati nel tempo da una valorizzazione del c.d. criterio dell'aumento del rischio, a quello basato su una elevata credibilità, fondato sul sapere scientifico, cui il Giudice può aderire adempiendo ad un obbligo motivazionale dell'adesione alle teorie seguite, in mancanza del quale conviene optare sempre per l'assoluzione. Difatti, prosegue il relatore, ad esempio l'accoglimento della teoria della dose-dipendente nel caso del mesotelioma pone il rischio di estendere la responsabilità a tutti i soggetti in posizione apicale indiscriminatamente ed in questo modo si rischierebbe di sovvertire il criterio dell'alto grado di probabilità nonché del principio di personalità della responsabilità penale che vige nel nostro ordinamento. Infine, si segnala l'intervento dell'Ingegnere Barbara Valenzano, dirigente del Servizio

Tecnologie della Sicurezza e Gestione delle Emergenze di ARPA Puglia, che è stata nominata tra i custodi dello stabilimento Ilva di Taranto e che, in ragione di siffatta esperienza, ha esposto alcune in considerazioni, in tema di accertamenti tecnico-scientifici a supporto dell'onere della prova, attraverso un caso di studio, alla luce nel quale ha proposto, in controtendenza rispetto ad altri interventi presentati nel convegno, l'introduzione di nuove "dosi-soglia", sicuramente inferiori a quelle attualmente in vigore, in quanto necessarie ai fini tecnici, soprattutto per la predisposizione di adeguate misure tecniche preventive e modelli organizzativi aziendali, compatibili con le esigenze di sicurezza e contenimento dei costi aziendali.

La terza parte del convegno è stata incentrata sull'analisi dei progressi scientifici nel campo dell'accertamento diagnostico delle patologie asbesto-correlate, così come esposto dal dott. Gordon, che ha tracciato l'evoluzione del pensiero scientifico a partire dagli studi dei prof. Selikoff e Suzuki, nonché delle buone prassi in tema di sorveglianza sanitaria, che è stata poi trattata dal Professor Sartorelli, Ordinario di Medicina del lavoro presso l'Università di Siena. Quest'ultimo ha innanzitutto precisato la sostanziale differenza sussistente tra sorveglianza sanitaria e *screening*: infatti, mentre il secondo riguarda esclusivamente i test clinici cui i lavoratori vengono sottoposti per l'accertamento delle patologie asbesto-connesse, il primo riguarda l'insieme delle valutazioni dello stato di salute attraverso accertamenti sanitari. Tra i nuovi approcci sperimentati vi è quello che s'incentra sulla sorveglianza degli ex-esposti, attraverso la realizzazione di protocolli sanitari specifici per livello di rischio individuale, nonché il coinvolgimento dei medici curanti e l'analisi di: rischio, fattori sinergici ed evidenza di alterazioni cliniche. L'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di attivare un sistema graduale, con cadenza annuale, triennale o quadriennale, di controllo anche a mezzo esami clinici, tra cui TAC a basso dosaggio di ionizzanti e BAL, ovvero liquido di lavaggio bronchiale. Tra i successivi interventi si segnalano anche quello del Prof. Mutti, direttore di Medicina generale e del laboratorio di Oncologia Clinica ASL-11 di Vercelli, che si è occupato della ricerca sul mesotelioma pleurico, analizzando i recenti studi sul tema, che comprendono anche terapie diverse rispetto alla chemioterapia, tra cui l'uso dei bio-marcatori e del PARP-INIBITOR, un inibitore della proteina che consente l'aggressione del DNA da parte delle fibre di asbesto, nonché la proposizione di nuovi *trial* clinici, come quello riguardante la somministrazione, già condotta sui ratti con successo, della perifosina, che inibisce l'AKT-3, che coadiuva lo sviluppo del processo di cancerogenesi.

In conclusione, il Presidente nazionale ONA, Ezio Bonanni, nonché legale impegnato nella tutela dei lavoratori esposti ad amianto e delle proprie famiglie, ha riassunto non solo quanto è stato oggetto del convegno ma soprattutto quali saranno i prossimi impegni dell'Osservatorio Nazionale Amianto, tra cui la collaborazione con le istituzioni che si occupano di mappatura dei siti potenzialmente inquinati e di sorveglianza sanitaria, specie per i lavoratori ex-esposti, nonché sul fronte processuale, l'assistenza dei lavoratori e dei familiari delle vittime dell'amianto, affinché possano avere un giusto ed equo riconoscimento dei propri diritti e si possa tracciare un nuovo concetto di tutela e prevenzione, in cui evoluzione legislativa, progresso scientifico e tutela giudiziaria seguano un percorso comune oltre alla urgente necessità di un intervento legislativo che vieti le esposizioni, anche a basse dosi e che disponga un termine entro il quale tutti i siti contaminati debbono essere bonificati.

Tiziana Valeriana de Virgilio

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo